

2.3.2

*** Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (Mugo-*Rhododendretum hirsuti*)**

* Buschvegetation mit *Pinus mugo* und *Rhododendron hirsutum* (Mugo-*Rhododendretum hirsuti*)

* Bushes with *Pinus mugo* and *Rhododendron hirsutum* (Mugo-*Rhododendretum hirsuti*)

Codici habitat:

Natura 2000: 4070

Corine: 31.5

EUNIS: F2.41

Inquadramento generale

L'arbusteto di pino mugo, specialmente sui substrati dolomitici, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino. Per effetto delle discontinuità orografiche e dei fattori topografici, mughete basifile si possono riscontrare anche a quote più basse, in prossimità delle aste torrentizie. Questa formazione predilige versanti detritici freschi, soggetti a ruscellamento. Il mugo è sempre accompagnato da specie basifile quali rododendro irsuto, rododendro nano, erica e, nello strato erbaceo, componenti dei seslerieti e dei firmeti (6170). Questo habitat è stato considerato prioritario dall'UE probabilmente in relazione al fatto che rappresenta una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio dolomitico. In realtà esso compare anche in altre zone a substrato calcareo delle Alpi centro-orientali e, in generale, è abbastanza stabile e ben diffuso.

Raramente il mugo compare anche su substrato siliceo, come ad es. nelle Alpi Sarentinesi e, presso il passo di Lavazè, sui versanti del Corno Nero. In tal caso manca un sicuro codice di riferimento, a meno di non estendere l'interpretazione dell'habitat 4060.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Per le sue caratteristiche e per la localizzazione, esso è relativamente poco variabile e corrisponde, sostanzialmente, nella carta della vegetazione naturale dell'Alto Adige (PEER, 1995) all'associazione *Mugeto-Rhodoretum hirsuti*. Sulla base di ulteriori approfondimenti e revisioni nomenclaturali, si possono attribuire a questo tipo di habitat tutte le comunità vegetali dell'alleanza *Erico-Pinion mugo*. In particolare il *Rhodothamno-Rhododendretum hirsuti* delle stazioni detritiche lungamente innevate è forse l'espressione più caratteristica nelle Alpi orientali ed è a contatto con le praterie subalpine, i detriti di falda e le vallette nivali. *Erico carneae-Pinetum prostratae* (in PEER *Mugeto-Ericetum*) è invece localizzato a quote inferiori su versanti più caldi e asciutti (aspetti più termofili con sorbi, ginepro, *Amelanchier ovalis*). *Vaccinio myrtilli-Pinetum montanae*, al contrario, comprende gli aspetti su suoli più maturi ed evoluti, spesso marcatamen-

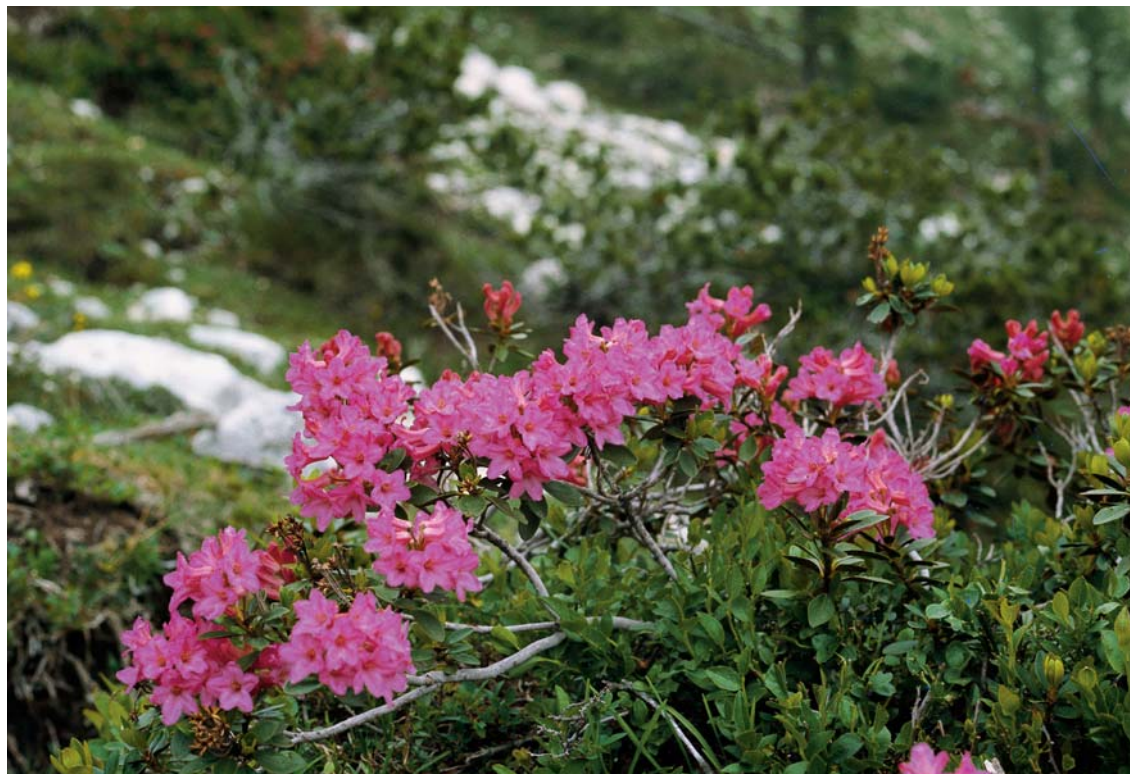


Fig. 17:
Rhododendron
hirsutum

te acidificati, in cui la componente di rododendro ferrugineo con specie dei boschi subalpini di conifere e dei megaforbieti, può diventare prevalente. La più recente versione del manuale interpretativo inserendo rododendro ferrugineo tra le specie guida, consente di attribuire a 4070 anche tali frequenti situazioni che, per la topografia di dettaglio sono difficilmente riconoscibili e prevedibili a livello cartografico.

Inquadramento generale

In quasi tutti i parchi naturali e nel Parco Nazionale dello Stelvio a quote superiori ai 1.700–1.800 m.

Dinamismo naturale

Le mughete basifile sono formazioni primitive ma in generale lungamente durevoli, che evolvono da pendii detritici o corpi di frana in via di stabilizzazione. Il mugo è specie fisionomizzante nell'orizzonte subalpino e il naturale dinamismo conduce in generale verso aspetti più maturi e suoli acidificati nel caso di stazioni a minore pendenza in cui i nuovi apporti detritici siano di entità trascurabile. Nelle località a quote inferiori, si possono notare conifere arboree isolate o in modesti nuclei con ritmo di accrescimento molto lento. Le stazio-



Fig. 18:
Resia, versante est
del Piz Lad

communis subsp. *communis*, *Lonicera caerulea*, *Ophrys insectifera* (!), *Polygala chamaebuxus*, *Salix hastata*, *Sesleria caerulea*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*. Spesso importante la copertura muscinale.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Le mughete, come altri arbusteti subalpini, non sono appetibili per dirette utilizzazioni, salvo tradizioni locali consolidate (legna da ardere, mugolio) che, comunque, non alterano la fisionomia complessiva del paesaggio. Esse caratterizzano ambienti primitivi ad elevata naturalità, soggetti quasi sempre ai soli fattori climatico-edafici e agli agenti atmosferici. La stessa azione del pascolo, che può interessare marginalmente queste formazioni, contribuisce eventualmente solo a rallentarne l'ulteriore diffusione.

ni più termofile e di bassa quota sono inoltre mantenute da consistenti apporti di ghiaie e sabbie, nonché favorite dal dilavamento. In caso contrario, infatti, la stabilizzazione condurrebbe, in tempi relativamente brevi, verso stadi arborei più vicini alla vegetazione climacica. Nel settore dolomitico tale situazione si osserva frequentemente nel contatto tra mughete e formazioni a pino silvestre. Quest'ultime, poi, possono favorire in tempi comunque non troppo brevi la progressiva affermazione dell'abete rosso.

Specie tipiche

dominanti: *Erica carnea*, *Pinus mugo*, *Rhododendron ferrugineum*, *Rhododendron hirsutum*, *Rhodothamnus chamaecistus*.

caratteristiche: *Amelanchier ovalis*, *Calamagrostis varia*, *Cotoneaster tomentosus*, *Cypripedium calceolus* (!), *Epipactis atrorubens*, *Gymnadenia odoratissima*, *Salix glabra*, *Salix waldsteiniana*, *Sorbus chamaemespilus*, *Valeriana saxatilis*.

altre: *Alnus alnobetula*, *Biscutella laevigata*, *Carex ferruginea*, *Carex firma*, *Carex humilis*, *Daphne striata*, *Dryas octopetala*, *Gentianella pilosa* (!), *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Juniperus com-*